

Lunedì, 25 maggio 2009, nel primo pomeriggio, viene sbarcato sulla banchina "Pescatori" di Gaeta un esemplare di squalo Elefante (*Cetorhinus maximus*) di oltre 5 metri di misura.

L'animale, pescato a circa dieci miglia da Punta Stendardo ad una profondità di circa 80 metri, è una specie presente anche nel Mediterraneo che può raggiungere la ragguardevole taglia di 12/15 metri ed un peso massimo di 10 t. Proprio questa misura eccezionale lo colloca al secondo posto tra i pesci più grandi del mondo dopo lo squalo Balena (*Rhincodon typus*), ed il più grande nel bacino del Mediterraneo.

Questa specie prende nome da un'appendice presente sul muso dell'animale, particolarmente accentuata negli esemplari di giovanissima età, che rassomiglia a quella dei pachidermi. Contrariamente a quanto il suo aspetto ed il suo nome potrebbero far pensare, lo squalo elefante non è aggressivo; non è un predatore ed il suo cibo preferito è costituito da plancton, che filtra attraverso un sofisticato apparato costituito da archi branchiali portanti numerosissimi filamenti.

I denti seppur molto numerosi e disposti in cinque file parallele sono corti e relativamente deboli.

Conduce vita pelagica nuotando e riposando in superficie con le pinne fuori dell'acqua. Compie lunghe migrazioni, rischiando talvolta di rimanere impigliato nelle reti da posta, come accaduto in questo specifico caso. Lo squalo elefante è una delle 500 specie circa di squali presenti nei mari del mondo, pesci che notoriamente hanno scheletro cartilagineo, tant'è che sono definiti condroitti o condritti, a differenza dei pesci ossei appartenenti invece alla classe degli osteitti. I condroitti si dividono in due grandi categorie: i pleurotremati o squaliformi e gli ipotremati o raiformi (le razze). Una delle caratteristiche degli squali e, quindi anche dello squalo elefante, è la mandibola completamente svincolata dalla parte superiore del cranio. Questo tipo di "snodo", che chiameremo più propriamente sospensione iostilica, fa in modo che nel momento in cui lo squalo deve addentare la preda, la bocca in posizione ventrale, viene proiettata in avanti e si trova in una posizione più idonea per spalancare le fauci. Il proverbiale appetito dello squalo è dato dal fatto che la digestione è particolarmente veloce poiché il condotto intestinale è relativamente corto, anche se è presente la cosiddetta valvola a spirale che fa effettuare al bolo alimentare un percorso elicoidale che aumenta la superficie di assunzione. Ciò fa sì che lo squalo abbia quasi costantemente lo stomaco vuoto e senta il bisogno continuo di nutrirsi.

Al pari degli osteitti, lo squalo respira con un apparato branchiale in cui si osservano particolari branchie dette "a tavoletta" comunicanti con l'esterno attraverso una serie di aperture verticale (in genere 5) ma il passaggio dell'acqua attraverso le branchie viene avvantaggiato ulteriormente da un foro situato prima delle branchie e che prende il nome di "spiracolo". In squali stanziali e sedentari come lo squalo tappeto lo spiracolo è di grosso calibro, mentre in specie di squali particolarmente attivi nel nuoto e negli spostamenti lo spiracolo è di lume più piccolo poiché il passaggio dell'acqua viene coadiuvato dalla progressione dello squalo stesso. La locomozione è affidata ad una grande coda eterocerca (asimmetrica) con il lobo superiore decisamente più lungo di quello inferiore. Ciò comporterebbe una progressione con il capo tendente ad un abbassamento se non ci fosse una correzione d'assetto da parte delle grandi pinne pelviche. La pelle dello squalo è ricoperta di scaglie placoidi: veri e propri denti epidermici tutti rivolti verso la coda.

Fra gli organi di percezione dello squalo troviamo anche degli elettrorecettori che prendono il nome di "Ampolle del Lorenzini". Esse riescono a percepire l'attività elettrica di un pesce nascosto sotto la sabbia: a circa 50 cm di distanza le ampolle del Lorenzini avvertono una differenza di potenziale di circa 4 Nano Volt (1 Nano Volt = 1 miliardesimo di volt). Fra gli altri sofisticati recettori troviamo un analizzatore di vibrazioni che indica allo squalo la presenza di un eventuale essere in stato di difficoltà: una situazione che in genere induce lo squalo ad attaccare. Inoltre un analizzatore di sostanze presenti nell'acqua: ad esempio è

accertato che uno squalo bianco (*Carcharodon carcharias*) riesce a cogliere la presenza di una parte di sangue diluita in 50.000.000 di parti d'acqua. All'estremità del muso dello squalo, al di sopra della chiostra dentaria è situata una sorta di radiobussola che indica la direzione di provenienza delle vibrazioni emesse da un essere che si muove nell'acqua. Questo apparato è necessario allo squalo nelle sue azioni di caccia per individuare dove si trovi la preda.



Nelle foto un'immagine dello squalo elefante intento a cacciare, ed un particolare delle branchie, ripreso in banchina a Gaeta dalla sig.ra Teresa Silvano.